

UNA PAROLA ASCOLTATA CHE DÀ VITA

VANGELO *Giovanni 5, 25-36*

Ne Vangelo Gesù dice: "Non meravigliatevi di questo..." . Di che cosa non dovremmo meravigliarci? Per ben due volte ripete: "Viene l'ora ed è questa in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio". È questo che non dovrebbe stupirci! E invece è stupefacente questa affermazione: la morte infatti spegne, con la vita, le parole; Gesù afferma invece una comunicazione, una sua parola rivolta ai morti e un ascolto da parte dei morti. Quella comunicazione - parole e ascolto - che non è più possibile tra noi e i nostri morti, è invece possibile tra loro e Gesù. La morte che spezza le relazioni della vita quotidiana con coloro che ci lasciano per sempre, non spezza la relazione tra Gesù e i nostri morti. Con una delle sue parole umanamente più intense e più consolanti, Gesù ha promesso: "Vado a prepararvi un posto; quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi" (Gv 14,2s.).

Davvero straordinaria questa promessa: non andiamo verso il nulla! Sappiamo che la tradizione ebraica guardava invece al mondo dei morti come abisso dal quale non poteva sorgere neppure una invocazione: "Quale vantaggio dalla mia morte, dalla mia discesa nella tomba? Ti potrà forse lodare la polvere e proclamare la tua fedeltà?" (Sal 29,10). Invece un posto è promesso da Gesù, anzi, quasi a prevenire l'obiezione di chi teme non vi sia posto per tutti, Gesù afferma: "nella casa del Padre mio vi sono molti posti" (Gv 14,2). Nessuno tema d'esser lasciato solo, senza un posto, senza la compagnia di Gesù. Questa promessa formulata con parole di singolare semplicità è quanto di più distante dalla nostra esperienza della morte. Gesù ne è consapevole e ci invita a non meravigliarci per le sue parole. Esse alludono a una delle verità più consolanti della fede cristiana: la comunione dei santi. Forse, sbagliando, pensiamo che solo i santi, quelli proclamati tali dalla Chiesa perché uomini e donne di singolare virtù, entrino nella comunione con Cristo. Nel linguaggio cristiano delle origini, Santi sono invece tutti i discepoli del Signore. Partecipano della comunione dei santi quanti sono stati chiamati alla santità e cioè tutti, perché la santità è per tutti, nessuno escluso. Vuol dire, allora, che un misterioso ma vero legame ci unisce tutti, perché quanto abbiamo giorno dopo giorno costruito, legami di amore e amicizia, fatiche e gioie, case e famiglie che abbiamo edificato, gesti di bellezza e di condivisione, tutto sarà custodito da Colui che è venuto perché niente vada perduto (Gv 6,39). Ma se i morti ascoltano la voce del Figlio di Dio, allora non sono una povera cosa destinata a finire nella polvere della terra o nel fuoco del crematorio. Se i morti, i nostri morti, ascoltano, vuol dire che essi vivono una misteriosa ma vera relazione con Colui che è il Dio della vita. E anche noi possiamo entrare in dialogo con loro. Mentre per noi la morte è un silenzio che rende vano tentare di parlare con chi è morto, per Gesù la sua voce penetra nel regno dei morti e li richiama alla vita. Ecco perché anche noi, nella preghiera possiamo entrare in questo vero anche se misterioso dialogo. Gesù chiede che ci fidiamo di Lui, ci affidiamo a Lui, alla sua Parola. (*Rid. da G. Grampa*)